

Da "L'Amico del Popolo", del
18 settembre 1954:

"Questo figlio (Piero Piccioni) ha già provato che ha le mani pulite".

Già!

il nuovo domani

QUINDICINALE DELLA FEDERAZIONE PROVINCIALE BELLUNESE DEL P. C. I.

Redazione e Amministrazione: Palazzo Minerva - Belluno - Telefono N. 5261

Abbonamento: annuo L. 500 - semestrale L. 250 - sostenitore L. 1000 - una copia L. 20

Accadde a Belluno

C. C. Z.

Questa sigla, di colore oscuro, è quella del Comitato Civico Zonale, l'ente che richiede l'intervento « pronto e coraggioso » di sacerdoti e di secolari (così si espresse il Pontefice) per la formazione del senso cristiano e di migliori strutture attraverso il civismo e l'attivismo.

Ma la realtà è alquanto diversa, perchè sotto il pretesto di una vigilanza che renda intoccabili quegli interessi spirituali che nessuno ha mai toccato e che nessuno vuol toccare, ogni Comitato Civico persegue un fine preciso con una azione squisitamente politica. E per evitare un contrasto troppo stridente coi Patti Lateranensi e con l'art. 7 della Costituzione, che limitano i rispettivi campi d'azione dello Stato e della Chiesa, questo organismo si manifesta ed agisce principalmente ed ufficialmente a mezzo di quei membri secolari che la Chiesa « docente e gerarchica » ha disciplinato.

In realtà però il ciabattino, il pubblicano, l'ingegnere, l'impiegato, il pizzicagnolo, invasati di ardore per la crociata dell'anticomunismo, non sono che la maschera di un clero che intende sempre più addestrarsi nei gangli vitali della Nazione e regolarne anche le funzioni profane; il tutto a maggior gloria, si capisce, del Signore, e non mai dei beati possidenti o del privilegio. Ed è inoltre e precipuamente la parte clericale che tiene viva per le vestali la favilla contro i partiti di sinistra, che designa i candidati delle liste elettorali della D. C., che condanna e che esalta, che raccomanda e che discrimina, che regola le lotte elettorali condendole di quella calunniosa acrimonia che ogni democratico onesto depreca.

Ed è il Comitato Civico una organizzazione ben ragguardevole se le Autorità cittadine — sindaco, questore, prefetto — hanno, poco tempo fa, partecipato ad una sua riunione, tra l'altro intesa ad acuire gli sforzi collettivi dei membri nel campo dell'anticomunismo.

Proprio così: il signor Prefetto il signor Questore, dimentichi di essere, come stabilisce l'art. 96 della Carta Costituzionale, al servizio esclusivo della Nazione, hanno partecipato, in veste ufficiale, ad una riunione del Comitato Civico Zonale nella quale si è discusso di anticomunismo, ci si è impegnati nell'anticomunismo. Proprio così:

il signor Sindaco di Belluno, in tale specifica veste, ha manifestato il suo incoraggiamento ed il suo appoggio all'opera e all'azione politica del Comitato Civico Zonale.

Ed allora si spiega come questi onorevoli Signori facciano l'impos-

Valga tale denuncia a far meglio conoscere ai Cittadini la realtà della situazione e le mene di questa massoneria del sanfedismo oscurantista. Valga a far sì che ciascuno, per quanto può e per quanto gli spetta, possa ancor meglio iniziare e durare il colloquio chiarificatore con gli uomini di buona volontà.

ANTONIO BERTOLISSI

Il campione ha parlato

Ha parlato. Ha parlato Saragat. In questi ultimi tempi le manifestazioni ufficiali dei responsabili del quadripartito sono state nulle o quasi, pur essendosi nel mondo verificati fatti di enorme importanza, quali la pace del Viet-Nam, la morte della CED, e pur essendo imminente la spartizione di Trieste a tutto danno dell'Italia. Uniche manifestazioni di attività, ad esempio, del P.L. dopo la celebre inchiesta del De Caro: le dimissioni degli assessori liberali dalla Giunta Comunale di Firenze e l'azione pubblicistica del P.R.I., ridotto al suo ruolo naturale di polemista con il signor Lauro. Ma oggi Saragat ha rotto il silenzio; e non per parlare della Ced o di Trieste o della Pace, ma per farsi paladino della Giustizia. Nientemeno. Della Giustizia rappresentata dalla Magistratura Italiana, e della «Giustizia» in senso lato, superiore.

Interviene ordunque il campione della socialdemocrazia scagliandosi contro « i politicanti, nemici della giustizia, che, con turpe manovra, pretendono di sovrapporre i partiti alla Magistratura, intralciandone il cammino ed imponendole il proprio volere e giudizio, onde poter raccogliere l'agognato bottino ».

Saragat è un mentitore, perchè egli sa, perchè non può non sapere che nessuno di noi ha, senza fondato motivo, attaccato la Magistratura. Noi, fino a prova contraria, abbiamo fiducia nella giustizia e nella Magistratura; noi sappiamo che questa farà quanto deve, nonostante le alte remore, i pezzi grossi e i tentennamenti di qualche altissimo giudice. Dai nostri giornali partono ben altre e ben diverse accuse, dirette su obiettivi individuati. Ed è proprio per questo che il signor Saragat è intervenuto. Egli, in realtà, non difende la giustizia e la Magistratura, che nessuno attacca. Egli vuol difendere il Governo, cioè vuol difendere se

segue in 2ª pagina

Raggiunto l'obiettivo del Mese al 100%

LA SEGRETERIA PROVINCIALE HA ELEVATO L'OBIETTIVO A UN MILIONE

La Segreteria Provinciale annuncia che l'obiettivo finanziario fissato è stato raggiunto al 100%.

Rivolge il suo plauso alle sezioni e a tutti i compagni che con slancio e spirito di sacrificio, malgrado gli ostacoli frapposti dalle autorità per impedire l'organizzazione delle feste e la sottoscrizione, hanno saputo superare del 166% l'obiettivo dello scorso anno.

Essi hanno dimostrato una giusta valutazione dell'importanza politica che il "Mese" riveste nel quadro dell'attuale situazione interna ed internazionale.

La Segreteria Provinciale ringrazia inoltre i cittadini che, malgrado le intimidazioni della polizia, hanno dato il loro contributo dimostrando così la loro fiducia nella funzione della stampa comunista.

Tenendo conto però che diverse sezioni stanno conducendo a termine in questi giorni la sottoscrizione e che i risultati conseguiti hanno suscitato entusiasmo in tutta la provincia, la Segreteria decide di elevare l'obiettivo a L. 1.000.000.

A tale scopo impegna tutti i compagni della provincia ad organizzare, per domenica 24 c.m., una grande giornata dedicata alla sottoscrizione.

Annuncia che saranno organizzate per domenica 3 ottobre delle carovane de l'Unità che si recheranno presso le sezioni per popolare sempre più la nostra stampa e raccogliere le somme sottoscritte.

LA SEGRETERIA PROVINCIALE

sibile per rendere più aspra la lotta politica ai nostri Partiti; si capisce come questi conformisti, più o meno velati, alle direttive politiche dei Comitati Civici, in luogo di indirizzare sempre tutta la loro opera all'esclusivo servizio della Nazione, si valgano dell'iniquo paravento della legge fascista di Sicurezza Pubblica per legittimare soprusi e discriminazioni ai nostri danni. E' di ieri, ad esempio, l'arbitraria proibizione del ballo alla festa provinciale dell'Unità.

A CHE SERVE L'ANTICOMUNISMO della Coltivatori Diretti Democristiana?

A nascondere la mancata assistenza farmaceutica e ad imporre un gravoso tributo ai Coltivatori Diretti

Ad opera della Confederazione dei Coltivatori Diretti democristiana (quella dell'on. Bonomi, Riva, Cro, ecc.), sono apparsi un po' dovunque, nelle frazioni della nostra provincia, manifesti insultanti. Il no-

stro Partito ed i deputati comunisti, rei, secondo gli autori dei libelli, di essere nemici dei contadini e di aver votato contro l'estensione dell'assistenza di malattia ai Colti-

segue in 4ª pagina

IL CAMPIONE HA PARLATO

stesso identificando, da quel presuntuoso che è, il Governo con la Giustizia. Di questo egli si preoccupa, cioè soltanto del Governo, che può essere travolto da un momento all'altro dall'ondata di indignazione popolare e dall'opera purificatrice della Giustizia.

Questa è la sua paura, perchè se il Governo (e per ora è inutile precisare il come e il perchè) sarà costretto a seguire l'esempio di Piccioni, egli, Saragat, dovrà abbandonare anche lui il beato seggio. E sarebbe ben ora: proprio per il bene di quella Giustizia di cui egli vuol fare il paladino per continuare a darla ad intendere agli Italiani.

Da Seren del Grappa

Domenica scorsa si è tenuta anche a Seren del Grappa la festa dell'Unità: buona la partecipazione di pubblico, buoni i risultati finanziari.

Merita di essere segnalato un episodio, indicativo per se stesso, di certa mentalità ancora in vigore tra taluni religiosi, che si ostinano a

voler collezionare brutte figure, incuranti dell'indignazione della nostra gente.

Qui a Seren, non appena il compagno dr. Zangrando ebbe terminato il comizio, durante il quale aveva puntualizzato la nostra politica di unità coi cattolici contro le minacce alla pace e all'indipendenza nazionale, un prete locale pretendeva dall'oratore, in nome di un suo vantato «jus contradicendi», di prendere la parola. Di fronte al doveroso deciso rifiuto del nostro compagno di accedere alla richiesta, il Reverendo, perduto di vista i limiti della ragionevolezza, se ne usciva in affermazioni tali da suscitare l'ilarità (indignata a dire il vero) dei cittadini presenti.

Tra le altre parole che il Reverendo in parola ha infilato, con una serietà degna di miglior causa, molto commentata dai lavoratori è stata quella secondo cui «i disoccupati in Italia sono solo coloro che non hanno voglia di lavorare», e che «il fenomeno della disoccupazione è dovuto al fatto che gli operai in genere, e i senza lavoro in particolare, bevono troppo vino».

Inutile riportare i salaci commenti degli operai e degli emigranti presenti ed inutile dire che i democratici del paese hanno tratto da questo comportamento gli insegnamenti che ne derivano.

LA SCUOLA E IL TARLO DEL "CORRIERE"

(CAPITOLO PRIMO)

Il sig. S. M., sul «Corriere della Sera» del 3 corrente, ha scoperto «Un tarlo che lavora nella Scuola italiana». Manco a dirlo, il tarlo, (ma perchè non parla addirittura di termiti, il troppo discreto S.M.?) è il Comunismo. I professori comunisti, ci assicura l'informattissimo articolista, sono pochissimi: si e no un paio per ogni scuola; ma si macchiano dei più gravi reati e, quel che è peggio, sono onnipotenti. Si tratta quasi sempre di professori di provenienza idealista, passati ora, in gran parte, armi e bagagli, al marxismo.

A noi parrebbe interessante indagare le ragioni di tale evoluzione del loro pensiero; ma al sig. S. M. la cosa non interessa: sono apostati e tanto basta.

Altri ancora sono professori di lettere, entusiasti di seguire la moda d'oggi, di essere, cioè, agitatori di istanze. Dica un po' sig. S. M.: Le pare che meriti proprio il nome di moda, cioè di fenomeno sorto oggi e morto domani, quella di agitare istanze? E i nomi di Voltaire, Rousseau, Diderot, Montesquieu, Verri, Filangieri, Pagano, Beccaria, per citare solo quelli noti ai bambini, non li ha dunque mai sentiti? Ma noi siamo ingenui: il signor S. M. mostra d'ignorare addirittura la Rivoluzione Francese e ben altro ancora.

I professori comunisti, lamenta S. M., profitano d'ogni occasione per diffondere il loro veleno: il Ministero, ad esempio, manda una circolare incoraggiante la fondazione dei giornalini di classe? Ed ecco i professori comunisti, anziché frapportare alla volontà del Ministero ogni ostacolo, adoperarsi a fondare e a far uscire veramente i giorno-

lini di classe; fin qui poco male; si potrebbe farne — sembra sottintendere S. M. — il più adatto veicolo per propagare i sacri principi dell'assolutismo monarchico, dei privilegi del sangue, o che so io? della necessità della censura per moralizzare la stampa e il costume; e invece, appena questi giornalini escono, ti accorgi — orrore! — che contengono massicci attacchi alla società, alle istituzioni, alle autorità, mentre si sa bene che la nostra società è perfetta, che nell'Italia di Scelba si attua la mitica età dell'oro, e tutti sono egualmente felici mercè le istituzioni condotte al sommo della perfezione dal governo democristiano e per merito delle autorità che assommano in sé tutte le virtù, come appare più manifesto ogni giorno che passa.

Si devono adottare i testi scolastici? Esisteva (rimpiange S. M.) una provvidenziale circolare, la quale stabiliva che i libri fossero scelti con votazione di maggioranza per tutti i corsi paralleli di una stessa scuola. Come si vede, era il primo felice passo d'un ritorno al Libro di Stato fascista, e non occorre dire di quale Ministro essa fosse emanazione. Ma nossignori! quella provvida circolare è stata abolita! e ora i professori comunisti, quando si tratta di scegliere i libri di testo, sapete che cosa fanno, invece di adottare a occhi chiusi, testi la cui bontà e serietà sia garantita dal marchio editoriale de «La Scuola» di Brescia, o della SEI di Torino, o di qualche pia Tipografia Salesiana? Hanno il coraggio di leggerli e di esaminarli, essi, i libri che devono adottare! E poi, rincara S. M., riescono quasi sempre a far prevalere il testo che vo-

NOTE FELTRINE

All'ultima seduta, straordinaria, del Consiglio Comunale, l'11 settembre scorso, si è avuta chiara l'impressione di come davvero sia cominciato lo sfaldamento della Democrazia Cristiana a Feltre. Gli uni tentano salvare le posizioni di un partito ormai compromesso denunciando e mettendo in stato di accusa i propri compagni; altri, per protestare contro tale azione che giudicano inopportuna e settaria, si dimettono dal partito; altri ancora infine vogliono scindere ogni loro responsabilità, sia amministrativa che politica, dal loro gruppo dirigente e rompono l'imposto silenzio, gridano il loro disugusto, cercano nella solitudine di dimenticare una brutta esperienza.

Così sabato abbiamo assistito ad una seduta quasi drammatica, con scambio di accuse persino gridate. I consiglieri Cagnan e Francescon si

Al Consiglio Comunale di Feltre

un Consigliere socialdemocratico ha tacciato da mentitore un consigliere democristiano, il quale non ha mosso ciglio, né piegato sua costa.

IL CONSIGLIERE COMUNALE DEMOCRISTIANO

che ha subito senza reagire la taccia di mentitore in pubblico Consiglio Comunale di Feltre

è il prof. FUSARO

Segretario provinciale della D.C.

erano rivoltati contro il segretario del loro stesso partito, il prof. Fusaro, anzi lo accusavano di ipocrisia e di menzogna; questi si difendeva male, stentatamente controaccusava; il sindaco, on. Riva, che aveva fatto di tutto per impedire e poi attenuare la scenata, tentava di troncarla; ma i suoi stessi compagni gli forzavano la mano e rivendicavano il diritto alla parola, per difendere la loro dignità. Non gli restò che ricorrere al campanello e sospendere la seduta. Poco prima, a confermare il suo consueto ottimismo ed a tonificare l'atmosfera depressa della maggioranza, aveva affermato che a Feltre la Democrazia Cristiana è granitica. Lo aggettivo fu uno dei preferiti da Mussolini, specialmente nei momenti di difficoltà.

Della compattezza granitica della maggioranza democristiana il sindaco stesso era tanto poco convinto che aveva rifiutato di ammet-

terla la votazione segreta per l'accettazione delle dimissioni dei consiglieri comunali rag. Pat e signor Dal Sasso. Evidentemente anche lui temeva dei «franchi tiratori», e difatti, nonostante esso fosse palese, qualcuno della maggioranza si astenne dal voto.

terla la votazione segreta per l'accettazione delle dimissioni dei consiglieri comunali rag. Pat e signor Dal Sasso. Evidentemente anche lui temeva dei «franchi tiratori», e difatti, nonostante esso fosse palese, qualcuno della maggioranza si astenne dal voto.

Dei recenti avvenimenti e dei problemi dell'Amministrazione comunale, le minoranze socialista e comunista sentirono il dovere di dare informazione ai cittadini; così sabato sera, 18 settembre, fu tenuta una seduta pubblica nella saletta dell'Albergo Doriguzzi, da parte dei due gruppi; vi presero la parola l'on. Vigna, il rag. Serragiotto, il prof. Guarnieri.

Al pubblico stipato la saletta non fu sufficiente; alla porta faceva ressa senza ormai poter entrare. Vi erano cittadini di ogni categoria e professione, gente venuta dalla campagna, compagni, simpatizzanti ed indifferenti; tutti curiosi di sapere la verità. V'erano anche dei noti membri della Democrazia Cristiana, ma stavolta, contro la loro consueta mala abitudine, si guardarono dal far motto ed anche solo dal disturbare. Si limitavano solo di tanto in tanto a tirare dei profondi sospiri.

Il pubblico seguì attento e solidale l'esposizione, applaudì a lungo, confermò quella che era stata l'accusa principale, fondamentale dei tre relatori. L'Amministrazione del nostro Comune si basò su di un sistema, su di un metodo antidemocratico; essa non si preoccupa né di interpretare la volontà dei suoi amministrati, né di conoscerne le esigenze ed i problemi; essa difende ed impone l'interesse di un piccolo gruppo, e di conseguenza è paternalistica, autoritaria, capricciosa.

Poi la gente sfollando commentava le precise accuse. E' molto cambiata l'atmosfera a Feltre da due, tre anni in qua, e ciò è pur dovuto alla continua, attenta azione dei comunisti e dei socialisti, che hanno documentato l'incapacità, la incompetenza e la prepotenza dei notabili della D. C.

SILVIO GUARNIERI

Signor PREFETTO

vuole o non vuole controllare se, come si dice, i Sindaci di Agordo e di Longarone siano abituali fornitori del proprio Comune?

comunisti i testi di loro scelta, adottandone per proprio uso altri, come la legge consente? Non c'è via d'uscita: o i colleghi non comunisti adottano quei testi perchè si convincono che essi sono i migliori, o li adottano senza tale convinzione, e allora sono semplicemente dei cretini che meritano di essere spazzati via dalla scuola.

(continua)

C. GRACCO

IL CINEMA NEOREALISTA

Che il cinema neorealista sia sottoposto a censura non è più un mistero. Lo sanno i registi, i produttori e quanti si interessano con particolare amore di questa attività culturale.

Lo spettatore, che ha ormai maturato un certo gusto estetico e determinate esigenze sociali, avverte qualcosa che non fila, si lamenta della produzione scadente, esprime il suo disgusto e la sua insoddisfazione, ma non arriva molto spesso, per mancanza di informazione, a spiegarsi le cause della crisi e l'invasione di tanto ciarpame americano.

Può pensare che registi e attori siano inferiori al loro compito e qualche volta, in realtà, avviene che la materia si mostra sorda alle intenzioni dell'arte, ma più spesso si tratta di evasioni e fallimenti dovuti a superiori impedimenti, a faziosi intralci, a insufficienza o mancanza di finanziamento, a censura vera e propria; censura preventiva che mette il veto a certi temi o blocca la libertà di espressione, e censura a posteriori che strazia e compromette con tagli polizieschi il discorso, provocando lacune e vuoti penosi nella vicenda. Si tratta, si noti bene, di una censura di carattere ideologico e politico; ciò che preoccupa i censori non sono tanto le scollaccature, i fremiti di anca e le pistole a ripetizione, quanto e soprattutto le tesi.

Basti un esempio e « crimine ab uno disce omnes ». Il film di Germi « Il cammino della speranza » non ottenne in un primo tempo il premio suppletivo che pure fu concesso a « Bellezze in bicicletta », opera non propriamente edificante.

In questi ultimi anni registi, sceneggiatori, produttori e uomini di cultura hanno denunciato attraverso mozioni, conferenze e pubblicazioni il pericolo che incombe sulla libertà del cinema e le responsabilità delle sfere dirigenti.

Scriveva Vitaliano Brancati, saggista di « Anni facili », nel 1952: « Il libro in Italia è ancora libero; ma il cinema e il teatro sono già dentro il torchio ». E si capisce benissimo perché. Il cinema è spettacolo popolare, il libro invece è letto da una minoranza e certi libri sono ancora meno conosciuti.

Fra le tante voci insorte contro le difficoltà in cui si dibatte il cinema neorealista va registrata quella di Guido Aristarco (« Dall'Arcadia a Peschiera », Laterza, 1954) e alla lettura del saggio rimandiamo chi volesse più da vicino conoscere il letto di Procuste nel quale si affaccia il nostro cinema.

Attraverso una sintetica e documentata esposizione dell'attività cinematografica che va dalla Liberazione ad oggi, l'A. rileva come da una breve e facile fioritura neorealista siamo passati alle angustie della burocrazia e della censura, alla ripresa di soggetti di ispirazione fascista, a tutta una procedura che rallenta e disturba, quando addirittura non vieta, la creazione e lo svolgimento delle istanze neorealiste.

A me interessa piuttosto dire due

parole sui motivi degli oppositori. Da una parte un presunto « turbamento dell'ordine pubblico » e dall'altra una presunta « difesa della reputazione e del decoro italiani ».

Ora, questa storiella dell'ordine pubblico e dei panni sporchi, così abilmente sfruttata dal fascismo, coi risultati finali che tutti conosciamo, puzza terribilmente di ipocrisia. Se ci sono panni sporchi nella nostra società la cosa migliore da farsi è di lavarli una buona volta perché non si debba più sentirne il fetore che sale alle nostre narici, e non cercare di accumularli in un angolo della casa, come si è tentato di fare con i panni sporchi del caso Montagna.

A me sembrano invece contrari alla reputazione e al decoro nazionale i governi che non impiegano le energie e i mezzi adeguati per eliminare le infezioni che minacciano il corpo della Nazione.

In effetti gli oppositori vogliono un'altra cosa: vogliono impedire un dialogo salutare fra gli Italiani e gli altri popoli; vogliono mascherare le brutture e le ingiustizie sulle quali vegeta una ben individuata categoria sociale.

Il fatto è che il film realista fa pensare ai poveri, ai problemi sociali; non dipinge, come sottolinea Jemolo, un'Italia idiota, conformista, sorridente. Affronta coraggiosamente annosi problemi da risolvere, denuda piaghe purulente, denuncia il marcio che cova nei sottofondo di certi strati sociali.

E tutto questo non può far piacere a chi trascorre il suo tempo prezioso tra i grassi amori di Capri e le orgie pagane di Capocotta. Tutto ciò non può far piacere ai magnanimi nipoti di Romolo e a una classe dirigente incapace di far pulizia.

GIUSEPPE CAVERZAN

Da AGORDO

Due volte al giorno, alla mattina e al pomeriggio, la corriera in partenza da Agordo per Belluno è costretta a sostare al passaggio a livello per un tempo che varia da dieci minuti a mezz'ora in attesa del lumachino Agordo-Sedico.

Non ci vorrebbe molto a rimediare al noiosissimo inconveniente disponendo una sosta più lunga in Agordo della corriera, oppure l'anticipo dell'orario di partenza da Caprile. Si eviterebbe così ogni sosta e non si costringerebbero coloro che devono prendere il treno per Padova ad una maratona in stazione a Belluno, come attualmente troppo spesso si deve lamentare.

**Compagni, Amici,
Lettori!**

**ABBONATEVI E
FATE ABBONARE**

al

**Nuovo
domani**

SELEZIONE

Enci Fauro, al secolo Lorenzo Da Pra, in due sproloqui pubblicati sui numeri 39 e 40 de « Il Cadore », si occupa e si preoccupa delle scuole in Provincia, del loro gran numero, del loro costo, dei conseguenti oneri fiscali dei cadorini, dell'aumento dei disoccupati che consegue alla istituzione delle scuole e in particolare a quella di Ragioneria di Belluno e di altre amenità.

Enci Fauro, vulgo Lorenzo Da Pra, è dirigente a Belluno, lui, proprio lui, di una scuola! Dia il buon esempio e rinunci — lui che può — magari a favore di qualche disoccupato locale, alla lauta prebenda mensile che gliene deriva. Avrà la gratitudine dei bellunesi, forse anch'essi alleviati di un gravame fiscale (e quella dei lettori de « Il Cadore », se dimenticherà di non essere analfabeta).

Sembra che tra non molto gli attivisti di seconda divisione del Comitato Cippico della diocesi di Belluno scenderanno pubblicamente in lizza contro il Comunismo, aiutati da attivisti di serie «A».

E' micidiale la luce del sole per i cavernicoli.

Al lettore che gli scrive qualche lettera più delle altre scema, l'ineffabile Rusconi risponde ogni settimana su « Oggi » con adeguato commento. Ma la colpa non è tutta di questo sconcio salariato dell'anticomunismo. Alla fin fine egli è un prodotto del suo tempo, del suo ambiente e specialmente del suo editore.

Chi di gallina nasce convien che Rizzoli.

Molti cittadini hanno appreso con rammaricato stupore che in un pubblico esercizio un giovanotto in divisa, sotto lo sguardo compiaciuto di un anziano nostalgico, ragliava « giovinezza », parodiando poi alcune canzoni partigiane.

Per il giovane capino una buona strigliata può essere sufficiente punizione; per il non recuperabile anziano il Comando Militare — se è lecito un suggerimento — dovrebbe, per doverosa economia, procedere all'invio in congedo.

P. V.

Responsabilità :

**Sopra Piccioni e sopra Montagna
c'è l'ex questore Polito (di nome). Sopra Polito c'è Pavone.
E sopra Pavone c'è il governo S.S.**

Da CALALZO

La stagione estiva è finita. Il paese ha ripreso il suo volto operaio e rurale, prima confuso dallo sciame dei villeggianti. Lo sforzo intelligente dei singoli cittadini, volto a dare all'ospite forestiero accoglienza cordiale ed il miglior soggiorno, è stato coronato da successo. Meritano lode ed incoraggiamento quei gruppi di giovani che hanno organizzato il 15 agosto la manifestazione folcloristica.

I villeggianti che abbiamo ospitato appartenevano ai ceti attivi e produttivi, gente in vacanza dopo un anno di lavoro. Completamente assenti i nomi altisonanti della ricchissima borghesia, che questi inutili gaudenti scelgono altri centri per le loro perenni vacanze.

Numerosi erano intellettuali, tecnici, professionisti. Molti di essi ci hanno cercato per fraternizzare con noi; avevano in tasca la tessera del nostro Partito o del Partito Socialista. Il professore e il maestro vetraio di Murano, il medico, il tecnico, la studentessa socialista e comunisti hanno stretto amicizia con noi che lavoriamo nelle fabbriche, insegnando alla nostalgica piccola borghesia indigena, e ai suoi tirapiedi, che cosa è l'unità dei lavoratori. Qualcuno, cui la cosa non andava a genio, dopo essersi fatto

coraggio con qualche mezzo litro, ha dato in ismanie ed ha avuto il fatto suo. Sarà più cauto, più prudente e temperante in avvenire.

La Sezione Comunista di Calalzo ha rapidamente raggiunto e superato l'obiettivo che si era assunta per la sottoscrizione a favore del nostro giornale « L'Unità ». Le operaie e gli operai di Calalzo sono tutti amici e tutti hanno dato spontaneamente il loro contributo. Le cinquanta lire che i lavoratori tolgono ai loro bilanci si trasformano in potente strumento di lotta politica per il trionfo del socialismo. Questo sanno i lavoratori di Calalzo.

Pare che il nuovo viale venga dedicato alla memoria di Fiori Luigi Agnesio, il Vigile del Fuoco perito due anni fa nell'opera di spegnimento dell'incendio di Cadaria. Esprimiamo la nostra incondizionata approvazione, che è quella della cittadinanza, ed aggiungiamo che fra le figure meritevoli di ricordo Fiori Luigi è la più luminosa. Era un modesto lavoratore, serio ed onesto, che ha dato altruisticamente il bene più prezioso: la vita, semplicemente, generosamente, come era vissuto. La cittadinanza attende che le Autorità si pronuncino.

NOTIZIARIO SINDACALE

TABELLE PAGA lavoratori dipendenti aziende artigiane in vigore dal 1° agosto 1954

UOMINI	DONNE
Operaio specializzato: sup. ai 20 anni ora L. 153.—	1ª categoria: sup. a 20 anni ora L. 109.95 dai 18 ai 20 anni ora L. 94.30
Operaio qualificato: sup. ai 20 anni ora L. 136.90 dai 18 ai 20 anni ora L. 132.35	2ª categoria: sup. ai 20 anni ora L. 104.55 dai 18 ai 20 anni ora L. 89.75 dai 16 ai 18 anni ora L. 79.5
Operaio comune: sup. ai 20 anni ora L. 129.03 dai 18 ai 20 anni ora L. 120.10 dai 16 ai 18 anni ora L. 94.35	3ª categoria: sup. ai 20 anni ora L. 98.55 dai 18 ai 20 anni ora L. 84.45 dai 16 ai 18 anni ora L. 74.50

Oltre alla paga sopraindicata spetta ai lavoratori, uomini e donne, la percentuale del 18 % per ferie, festività e gratifica natalizia.

MISURA DEGLI ASSEGNI FAMILIARI:	GIORNO	MESE
Per ciascun figlio	L. 120.—	3.120.—
Per la moglie	L. 85.—	2.210.—
Per ciascun genitore	L. 55.—	1.430.—

L'agitazione dei panettieri

Tariffe di cottimo lavoranti panettieri in vigore dal 18-5-1954

PANE:

forme fino a 50 gr.: per ogni q.le farina lavorata	L. 2.691
forme da 51 a 65 gr.: per ogni q.le farina lavorata	L. 2.042
forme da 66 a 99 gr.: per ogni q.le farina lavorata	L. 1.804
forme da 100 a 199 gr.: farina tipo 1, id. q.le	L. 1.424
forme da 100 a 199 gr.: farina tipo 0, id. q.le	L. 1.574
forme da 200 gr. e sup.: farina tipo 1, id. q.le	L. 1.083
forme da 200 gr. e sup.: farina tipo 0, id. q.le	L. 1.233
in qualsiasi formato di pasta dura	L. 1.824

GRISSINI:

per ogni q.le di farina lav.	L. 3.500
------------------------------	----------

al mancato rinnovo del Contratto Nazionale ed alla loro situazione salariale.

L'Assemblea, dopo aver eletto il nuovo Comitato Direttivo, ha dato mandato a quest'ultimo di inoltrare alla Associazione Padronale la richiesta di un aumento delle tariffe di cottimo del 20 %. Tutti i lavoratori panettieri della Provincia sono pertanto in attesa che le loro legittime aspirazioni e i loro diritti vengano finalmente accolti dalla parte padronale, risparmiando così alla popolazione il disagio derivante dalle conseguenze di una loro lotta che non potrebbe essere ulteriormente ritardata.

Il Comitato Direttivo del Sindacato invita tutti i panettieri della provincia a tenersi pronti per la più energica difesa dei propri interessi.

Il Comitato Direttivo

A. Reolon
A. Fiabane
A. Da Rold

A CHE SERVE L'ANTICOMUNISMO della Coltivatori Diretti Democristiana?

vatori Diretti.

A questi mentitori, che sono i veri e soli nemici dei contadini, perchè, fra l'altro, unici responsabili della grave crisi che investe la nostra piccola proprietà (cominciando dalla caduta dei prezzi del bestiame e del burro, al continuo aumento delle imposte e tasse ecc.) a costoro, che in nove anni di governo si sono essenzialmente preoccupati di far approvare quelle leggi che hanno permesso di arricchire sempre di più i grandi proprietari di fabbriche e terre, vogliamo rispondere con alcuni dati, ricavati dal confronto tra i principali articoli delle sue proposte di legge sull'assistenza che erano state presentate ed il testo che è stato votato. (Co-

me è noto, una delle due proposte era dei compagni comunisti e socialisti Longo, Pertini, Bettiol, ecc. e l'altra dei democristiani Bonomi e soci).

Art. 3
PRESTAZIONI

Progetto Bonomi:

Al coltivatori diretti rientranti nell'assicurazione obbligatoria di cui all'art. 1 e loro familiari, spettano, in quanto ne sia riscontrata la necessità, il ricovero e le cure ospedaliere.

Progetto Longo-Pertini:

Ai coltivatori diretti e loro familiari, di cui all'art. 1 della presente legge, spettano, in caso di malattia, tutte le prestazioni: ospeda-

liera, generica, specialistica, ostetrica, farmaceutica.

Testo votato:

Ai coltivatori diretti di cui al precedente art. 1 ed ai loro familiari soggetti alla assicurazione obbligatoria, spettano le seguenti prestazioni:

- assistenza sanitaria generica a domicilio e in ambulatorio;
- assistenza ospedaliera;
- assistenza sanitaria specialistica, diagnostica, curativa; assistenza ostetrica.

Art. 22

FINANZIAMENTO ASSISTENZA

Progetto Bonomi:

Le aziende condotte dai coltivatori diretti, soggetti all'obbligo della assistenza di malattia ai sensi della presente legge, devono corrispondere alla cassa il contributo che di anno in anno sarà determinato.... (cioè l'intero costo dell'assistenza meno l'integrazione ricavata dalla imposta di sei lire al chilogrammo sul prezzo dello zucchero).

Progetto Longo-Pertini:

Alla copertura del fabbisogno finanziario annuale di gestione dell'assicurazione di malattia, secondo le norme della presente legge, concorrono lo Stato, nella misura di due terzi; i coltivatori diretti nella misura di un terzo.

Testo votato:

Al finanziamento delle gestioni di malattia previste dalla presente legge, si provvede:

- con un contributo annuo a carico dello Stato di lire 1.500, per ciascun coltivatore diretto e familiare;
- con un contributo a carico delle aziende;
- con un contributo capitaro annuo per ciascun coltivatore diretto e familiare;
- con una eventuale quota integrativa.

E' merito dei compagni comunisti e socialisti se il testo approvato migliora notevolmente quanto aveva proposto Bonomi. Chi si è opposto alle nostre proposte sono stati proprio i deputati democristiani. Noi però non siamo ancora convinti che il testo approvato dalla Camera risponda in pieno agli interessi dei coltivatori. Non ne siamo convinti per due motivi fondamentali: in primo luogo perchè manca l'assistenza farmaceutica, che è la più importante, perchè ognuno sa quanto costano le medicine; secondariamente perchè le somme che i coltivatori dovrebbero sborsare non sono assolutamente sostenibili da parte dei nostri piccoli proprietari, specie di montagna, dove il reddito delle terre è scarsissimo. Infatti una famiglia composta di cinque persone dovrebbe pagare un minimo di lire 10.000 (diecimila) all'anno.

Per far sì che la legge sia completa per quanto riguarda le medicine e per indurre lo Stato ad aiutare con un contributo maggiore le Casse Mutue che dovranno sorgere, noi ci batteremo al Senato dove la legge deve ancora essere esaminata prima di diventare operante; ma

particolarmente appoggeremo le organizzazioni democratiche dei contadini nell'azione, tutt'ora in corso, di riunioni, convegni e nelle delegazioni presso i Senatori di tutti i Partiti, al fine di rendere giustizia a questa grande categoria.

GIOVANNI BORTOT

Lavoratori! ISCRIVETEVI ALLA CAMERA DEL LAVORO

10 lavoratori (7 donne e 3 uomini) hanno in questi ultimi 15 giorni rinunciato alla tessera CISL (Sindacati cosiddetti liberi) loro imposta ed hanno chiesto ed ottenuto la iscrizione alla C.G.I.L.

Seguendo tale esempio si rafforza l'organizzazione unitaria e si contribuisce a migliorare le condizioni di vita di tutta la classe lavoratrice.

I lavoratori e le lavoratrici rifiutino la tessera della CISL che i padroni, d'accordo con il Cav. Bis, pretendono di imporre includendole nelle buste paga e scelgano liberamente la Organizzazione sindacale di loro fiducia.

La Camera del Lavoro, che non è mai scesa a compromessi con i padroni, che ha sempre strenuamente difeso la vostra causa, è la sola vostra Organizzazione.

Tocca a voi tutti rafforzarla e sostenerla.

Cobelavor Belluno

N. 6 SPACCI - 1200 SOCI

- SPACCIO N. 1 Visome
- SPACCIO N. 2 Castion
- SPACCIO N. 3 Via Rialto - Tel. 6161
- SPACCIO N. 4 Via V. Veneto - Tel. 3251
- SPACCIO N. 5 Fiamoi
- SPACCIO N. 6 Via Feltrè - Tel. 5231
- SPACCIO CARNI Piazza Mazzini - Tel. 7295

AMMINISTR.: Piazza Martiri 22
Telefono N. 5263

Presso la Cooperativa avete la garanzia della qualità ed i prezzi migliori. Potenziando la Cooperative difendete il vostro stipendio, difendete il vostro salario.

Autorizz. del Tribunale di Belluno in data 3-8-1954

Direttore: Avv. Antonio Bertolissi
Direttore respon.: Ferruccio Grasselli